



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Complectens Constitutiones ab Alexandro VIII. Innocentio XII. & Clemente
XI. editas

Luxemburgi, 1739

CIV. Nullitas Edicti Ducis Sabaudiæ super deputatione Judicis, & Œconomi
in Abbatia S. Benigni in Fructuaria.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74715](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74715)

fit, Congregationis, & Conventuum, & Provincie hujusmodi, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indulciis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illarum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVI. Sept. MDCCX. Pontificatus nostri Anno Decimo.

CIII.

Conceditur Indulgentia plen. perp. pro Ecclesiis Congregationis Alexianorum in festo S. Alexii.

Dat. 4. Oct.
1710. An. 10.

CLEMENS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Injunctæ Nobis divinitus Apostolicæ servitutis ratio postulat, ut cælestium munerum Thefauros dispensationis nostræ a Domino creditos fideliter erogemus, cum id ad augendam in Terris Sanctorum in Cælis cum Christo regnantium venerationem, excitandamque, & conservandam erga illos fidelium devotionem, ac ad animarum salutem speramus in Domino profuturum. Supplicationibus itaque dilectorum filiorum Fratrum Congregationis Alexianorum, seu Cellitarum nunc sub Regula S. Augustini nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, ac de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi omnibus, & singulis utriusque sexus Christianis fidelibus vere penitentibus, & confessis, ac Sacra Communionem receptis, qui aliquam ex Ecclesiis quorumcumque Conventuum dictæ Congregationis Alexianorum, seu Cellitarum tam hæcenus erectis, quam in posterum quandocumque erigendis, ac ubicumque locorum existentibus die festo S. Alexii Confessoris sub cujus invocatione eadem Congregatio instituta fuit, a primis vespertis usque ad occasum solis diei hujusmodi annis singulis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pijs ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Preces Congregationis.

Concessio d. Indulg.

Clausula.

S. 1. Volumus autem, ut earundem præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides ubique habeatur, quæ ipsis præsentibus haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die IV. Octobris MDCCX. Pontificatus nostri Anno Decimo.

CIV.

Declaratur nullum Edictum Ducis Sabaudie super deputatione Judicis pro justitia administranda, & Oeconomi pro colligendis fructibus in Abbazia S. Benigni in Fructuaria suo Rectore orbata.

Const. ed. 1707. Maji 17. P. 7. declarata fuere nulla Decreta, aliaque gesta in ditione Ducis Sabaudie. Et Const. sequenti declaratur nulla de-

putatio Vicarii in loco de Saorgio, aliisque locis Ducis Sabaudie subjectis.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Accepimus nuper porrectas fuisse ab Officiali Patrimoniali Generali nuncupato, dilecti Filii Nobilis viri Victorii Amedei Sabaudie Ducis, & Pedemontis Principis quædam preces eidem Victorio Amedeo Duci tenoris, qui sequitur, videlicet *Alexxa Reale*. Sendosi resa vacante per la morte seguita dell'Abbate di S. Tomaso il primo Agosto scorso, l'Abbaria di S. Benigno d'indubitata nomina, e Regio Personato di V.A.R. la di cui Jurisdittione, e redditi consistono particolarmente al temporale sopra le quattro terre di S. Benigno Montanaro, Feletto, & Embardore; Ha il suo Patrimoniale d'ordine della sua Regia Camera de Conti per la ragione di protezione da V.A.R. dovuta a detta Abbazia, ed ad effetto di far conservare li frutti, e redditi vacanti a beneficio di essa e del successore, che deve esser nominato da V.A.R. fatto procedere conforme al solito dell'altre Abbatie, e Chiese vacanti di nomina Regia alla riduzione d'essa, frutti, e redditi della medema sotto l'economia, o sia Amministrazione del detto suo Patrimoniale con deputatione non solo d'Economo nella persona di Giuseppe Antonio Roggerino per la percettione e conservazione de'frutti, e redditi, ma ancora d'un Giudice rogato nella Persona dell'Avvocato Battaglione ad effetto, che venga dal medemo a nome di detta Abbazia esercitata la giurisdittione temporale, e resa quella giustizia alli sudditi d'essa, e luoghi suddetti nel concernente il temporale, che venivali amministrata, e resa dalli Giudici in esse quattro Terre pro tempore deputati dagli' Abbati con ordine e comando esercire con tutta integrità, e disinteressamento, e nella forma, e stili, che essercivasi in vita degl'Abbatì dalli Giudici suddetti, come del tutto ne appare per atti, lettere, e legitime provisioni ottenute dalla Regia Camera sudetta: occorre presentemente aaver per inteso, che sotto nome di Monsignore Arcivescovo di Seleucia in qualità di Tesoriere Generale di Sua Santità, e della Camera Apostolica, e collettore de' spogli, e diritti delle Abbatie, e Beneficii vacanti in Italia, stasi ultimamente preteso publicarsi in detta Abbazia aserte lettere, ordine, o Manifesto del medemo che si dice dato in Roma li 16. Agosto scorso per cui detto Monsignore Tesoriere abbia preteso dichiarare nulli gl'altri di riduzione fattasi d'ordine d'essa Camera de'Conti di V.A.R. e successivamente la deputatione dell' Economo Roggerino con inibire a chi che sia d'ingerirsi sotto qualsivoglia preteso, nella cura o amministrazione, o Economia de' Beni, luoghi, rendite, e giurisdizione dell'Abbazia sudetta senza espressa facultà, e permissione sua, e dell'Abbate Barbarossa, che dice esser suo Delegato con comando di pagare, e rispondere dd. frutti, e redditi nelle mani d'esso Abbate Barbarossa, & a sudditi d'esse quattro Terre di obedire solamente alla Sede Apostolica, ed alla Santità di nostro Signore & a Giudici, e Ministri Costituiti da se, come Collettore Generale sudetto o pure dal detto Abbate Barbarossa suo Delegato durante la vacanza senza riconoscere altro Superiore, nè ricevere, nè ubbidire agl'Ordini d'altri Giudici, o d'altri Magistrati di qualsivoglia sorte sotto le pene, ed altri commandi ivi espressi, e meglio come risulta dalla qui giunta copia del manifesto, e lettere sudette. Doppo del che l'istesso Abbate Barbarossa per altro suo particular ordine delli 6. corrente Settembre, che pure ha preteso far pubblicare in

Dat. 27. Oct.
1710. An. 10.

Libellus porrectus ab Officiali Gener. Patrimonii Ducis Sabaudie super confirmatione Deputationis a se factæ, & abolitione alterius a Subdelegato Thesaurarii Cam. Apost. editæ judicis pro justitia administranda Vassallis locorum Abbatis S. Benigni in Fructuaria, & Oeconomi pro colligendis fructibus quousque suo Rectore vacaret.

detta

detta Abbazia, e di cui si rimette la qui giunta copia notificando la sudetta delegazione, ed autorità, che dice conferirsi da Monsignore Tesoriere non solo notifica, dichiara, e comanda come sopra, ma passando più oltre, supponendo fatti d'autorità ordinaria, e delegata dall'Avvocato Pochettini, alcuni atti di riduzione d'essa Abbazia, deputazione d'Economio, Giudici, ed altri ufficiali, ha preteso confermare in Economo il Prete Don Passora, in Giudice, e Luogotenente il Notaro Marco Aurelio Carlevaris, per li luoghi di S. Benigno, Montanaro, e Netto, ed in suo Vice-Luogotenente e Vice Segretario il Notaro Roga, come pure in Luogotenente, e Segretario nel luogo di Lombardore, il Notaro Gioseppe Maurizio Roggeri, ed in fiscale il denominato Saudimo, che però non dovendo persuadersi il Patrimoniale di V. A. R. possa essermente di Monsignore Tesoriere, come non è di suo potere l'esercitare, ed estendere l'autorità sua di Collettore Generale sopra l'Abbazia sudetta, quale per più ragioni non deve cadere sotto la riduzione, e ragione di vacanti, e particolarmente per esser d'indubitata nomina, e Padronato Regio, e dovendo anzi credere essere evidentemente surrettizie le sudette lettere, e provisióni fendosi taciuta particolarmente la qualità tanto essenziale, che questa Abbazia sia di Padronato Regio, come altresì costandoli conseguentemente esser nulle, ed insistenti le susseguite provisióni dell'Abate Barbarossa, e tanto la sudetta delli 6. Settembre, che ogn'altra, e molto più attentati tutti gl'atti di deputazione d'Economio, Giudice, o Luogotenente, Segretario Fiscale, ed altri Ufficiali, dall'Avvocato Pochettini senza nessuna autorità, e con accidente perturbazione de' dritti del suo Regio Padronato: Implorando per tanto il benigno effetto della Real protezione da V. A. R. dovuta alla detta Abbazia, e sudditi di essa particolarmente durante la vacanza della medema, per la conservazione de redditi, e frutti vacanti di essa, tanto a favore del successore, che dell'Abbazia senza che siano contro ogni diritto del Regio Padronato e ragioni della medesima; altrove divertiti, e trasportati, e che l'amministrazione ancora della giurisdizione temporale, come de' più cospicui frutti, e redditi dell'Abbazia, stia oppresso, e venga esercitata da persone d'ogni integrità, e disinteressamento. Supplica per tanto humilmente V. A. R. degnarsi dichiarare non aver potuto, ne potere le sudette provisióni di Monsignore Tesoriere ed Abate Barbarossa, ed Avvocato Pochettini, come surrettizie, nulle, invalide, ingiuste, ad attentate rispettivamente sortire alcun effetto, nè recare verun pregiudizio alle ragioni di detta Abbazia, e dal suo Regio Padronato, e per maggior, e dovuta naturale difesa d'un dritto tanto giustamente spettante alla sua corona, fare positivo, è contrario precetto a tutti li sudditi, ed abitanti in essa Abbazia, e Torre alla medesima nel temporale sottoposte, di non dover, pendente la vacanza della medesima riconoscer altro Economio, che il già deputato d'ordine della sua Regia Camera de' Conti Rogerino con obbligo, e comando a tutti li Maffarj, Fittuarj, Enfitotei, Redditarj, ed in qualunque maniera, e per qualunque titolo Debitori verso detta Abbazia, di pagare, e rispondere d'essi in avvenire dal giorno della Morte dell'Abbate di S. Tomaso, e durante la vacanza in altre mani, che dal prenominato Economio, o altri, che venissero dal suo Patrimoniale nominati, e deputati, come altresì di non ubbidire ad altri Giudici nel temporale che al già detto Avvocato Battaglione, o suoi Luoghi tenenti, o altri, che verranno come sopra dalla Regia Camera, o suo Patrimoniale deputati, ed inibire alli sudetti nullamente deputati dall'Avvocato Pochettini, e

confermati come sopra dall'Abbate Barbarossa, o etianodio da Monsignore Tesoriere sudetto, o che potessero ancora in avvenire essere da' medemi, o chiunque altri eletti, o deputati d'ingerirsi in qualunque maniera, per se, o per altri direttamente o indirettamente nell'esercizio di detta Giurisdizione temporale, amministrazione della giustizia, percezione de' redditi, e qualunque altra economica, o temporale amministrazione di qualsivoglia officio, ed esercizio in detta Abbazia, e Terre a quella soggette, anzi di dover pendente la vacanza, come sopra ubbidire intieramente nel concernente detta amministrazione alli sudetti dalla di lei Regia Camera, e suo Patrimoniale deputati e deputandi in avvenire sotto pena non solo della nullità d'ogni atto in contrario, ma d'altre maggiori arbitrarie alla sua Regia Camera, secondo la contingenza de' casi. Con dichiarar la pubblicazione delle presenti per voce di grida, ed affissione di copia ne' modi, e luoghi soliti, e che alla copia stampata dal Stampatore di V. A. R. Valetta si debba dar tanta fede, come al proprio originale valer. Il che &c. Fecia di Costato Auditore Patrimoniale Generale.

§. 1. Subinde vero super precibus prædictis prodiisse sub nomine ejusdem Victorii Amedei Ducis præceptum, sive Edictum tenoris sequentis, videlicet. *Vittorio Amedeo II. per grazia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Rè di Cipro &c.* Veduta nella Camera nostra de' conti l'allegata supplica sottoscritta dal Conso Configliere di Stato, Mastro Auditore Patrimoniale nostro Generale Fecia di Costato, ed il tenore del tutto ben considerato per le presenti col parere, e partecipazione di detta Camera dichiaro non aver potuto, ne poter le provisióni di Monsignore Tesoriere, ed Abate Barbarossa, ed Avvocato Pochettini, come surrettizie, nulle, invalide, ingiuste, ed attentate rispettivamente sortire alcun effetto, nè recare verun pregiudizio alla ragione della nostra Abbazia, e del Regio nostro Padronato, e per maggior, e dovuta naturale difesa di un dritto tanto giustamente spettante alla nostra Corona. Faciamo positivo, e contrario precetto a tutti li sudditi, ed abitanti in essa Abbazia, e Terre alla medesima nel temporale sottoposte de non dover pendente la vacanza della medesima riconoscer altro Economio, che il già deputato d'ordine di detta nostra Camera de' Conti Rogerino con obbligo, e comando a tutti li Maffarj, Fittuarj, Enfitotei, Redditarj, ed in qualunque maniera, e per qualunque titolo debitori verso d. Abbazia di pagare, e rispondere d'essi in avvenire dal giorno della morte del Abbate di San Tomaso, e durante la vacanza in altre mani, che del prenominato Economio, o altri, che venissero dal nostro Patrimoniale nominati, e deputati, come altresì di non ubbidire, ad altri Giudici nel temporale, che all'Avvocato Battaglione, o suoi Luogotenenti, o altri, che verranno come sopra dalla predetta nostra Camera, o Patrimoniale deputati. Inibendo alli nominati nella sudetta supplica nullamente deputati dall'Avvocato Pochettini, e confermati dall'Abbate Barbarossa, o etianodio da Monsignore Tesoriere sudetto, o che potessero ancora in avvenire essere da' medesimi, o chiunque altri eletti, o deputati d'ingerirsi in qualunque maniera per se, o per altri, direttamente, o indirettamente nell'esercizio di detta Giurisdizione temporale, amministrazione della giustizia, percezione de' redditi, e qualunque altra economia, o temporale amministrazione di qualsivoglia officio, ed esercizio in d. Abbazia, e Terre a quella soggette, anzi di dover pendente la vacanza, come sopra ubbidire intieramente nel concernente detta amministrazione alli sudetti dalla sudetta nostra Camera, e Pa-

Edictum Ducis Sabaudia, quo confirmata fuit præd. Deputatio judicis, & Oeconomii ab Officiali Gen. Patrimonii, ac nulla declarata alla Deputatio a Subdelegato Theaurarii facta.

rimoniale nostro deputati, e deputandi in avvenire sotto pena non solo della nullità di ogni atto in contrario, ma d'altre maggiori arbitrarie all'istessa nostra Regia Camera secondo la contingenza de' casi. Dichiarando la pubblicazione delle presenti per voce di grida, & affissione di copia nei modi, e luoghi soliti valida, e che alla copia stampata del Stampatore nostro Valetta si debba dare tanta fede, come a proprio Originale, che tal' è nostra mente. Dato in Torino li 15. Settembre 1710. Per S. A. R. a relazione di detta Camera. In Torino per Gio. Battista Valetta Stampatore di S. A. R. 1710.

Ostenditur præd. Edictum esse nullum, utpote læsivum iurium Apostolicæ Sedis.

§. 2. Cum autem, fructus, redditus, & proventus Monasterii, seu Abbatie in fructuaria nuncupatur nullius, seu Hypporegien, vel alterius Diocesis, deque in præcepto, seu Edicto præinserto sit mentio, tempore illius vacationis seu cessationis commendæ, ad nos, & Cameram nostram Apostolicam spectare, & pertinere dignoscuntur, & in vacationibus, seu cessationibus Commendæ Monasterii huiusmodi, quæ retroactis temporibus contigerunt, a tunc existentibus Nunciis Apostolicis, aliisque hujus S. Sedis Officialibus, & Ministris in ditione prædicti Victorii Amedei Ducis pro tempore residentibus recollecti, & pro eadem Camera custoditi fuerint, ac interea Officiales, & Judices pro Justitia administranda Vassallis, & Subditis in Oppidis, Castris, & locis eidem Abbatie, ejusque pro tempore existenti Abbati Commendatario, etiam in temporalibus subjectis a Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris seu Nunciis, aut aliis Ministris Apostolicis præfatis constituti, ac deputari consueverint, ipsaque Oppida, Castra, & loca sub alto, & supremo Dominio, ac Superioritate nostra, & pro tempore existentis Romani Pontificis, ac S. R. E. privative quoad alios quoscumque fuerint, & sint, ac censi debeant, adeoque Vassalli, Universitates, & homines eorundem Oppidorum, Castrorum, & locorum soli nostræ & dictæ Sedis Superioritati fuerint, & sint vere subjecti, ac propterea, nec dicto Victorio Amedeo Duci tempore vacationis, seu cessationis Commendæ Monasterii prædicti, Judices constituere, aut alios Jurisdictionales actus exercere, & multo minus fructus bonorum ad dictum Monasterium, seu Abbatiam spectantium sub quocumque prætextu colligere, seu custodire, aut Economos deputare, & sic res ad Ecclesias spectantes perturbare licuerit, nec liceat in præjudicium Sedis, & Cameræ prædictarum, ideoque præcepta, inhibitiones, ordinationes, aliaque omnia, & singula demandata, contenta & enunciata in præinserto præcepto, seu Edicto quovis modo læsiva Ecclesiasticæ Jurisdictionis, & libertatis, ac Jurium Cameræ, & Sedis prædictarum nullius proflus sint roboris, & momenti, nec deceat illa absque nostra, & ejusdem Sedis animadversione, impugnatione, & revocatione prætermitti. Hinc est, quod Nos, qui in sublimi Justitiæ solio a Domino constituti Universalium Terrarum Orbis Ecclesiarum gerimus curam, quique illarum, & Sedis prædictæ Jurium Supremi Assertores sumus, ne pastoralis officio nostro hac in re quoquo modo deesse videamur. Motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine paribus præceptum, seu Edictum præinsertum, necnon mandata, inhibitiones, præcepta, aliaque omnia, & singula in eo contenta, & enunciata tum Cameræ, & Sedis prædictarum, tum etiam Monasterii, seu Abbatie S. Benigni huiusmodi Juribus quovis modo præjudicialia, ac præsertim deputationem Economis, seu aliorum Officialium pro reducendis, colligendis, & custodiendis illius fructibus, necnon constitutionem Judicis,

seu Judicium pro Justitia in temporalibus administranda in prædictis Oppidis, Castris, seu locis, sicut præmittitur, facta, cum omnibus, & singulis inde secutis, & forsan quodcumque secuturis, penitus, & omnino nulla, irrita, invalida, injusta, erronea, ac de facto præsumpta, & attentata, nulliusque momenti, & efficacie fuisse, & esse, neque per illa tanquam inania, frivola, & inefficacia ullum, vel minimum præjudicium nostris, & Sedis, ac Cameræ prædictarum, necnon dicti Monasterii, seu Abbatie Juribus quibuscumque illatum fuisse, vel esse, neque inferri potuisse, nec ullo unquam tempore posse, neminemque ad illorum observantiam teneri, imo nec ea a quopiam observari posse, vel potuisse, nec ex illis cuquam aliquod Jus, vel actionem, aut titulum, etiam coloratum, aut possidendi, seu quasi possidendi, vel præscribendi causam acquisitam, vel acquisitum fuisse, vel esse, aut quodcumque acquiri, vel competere posse, neque illa ullum statum facere, vel fecisse, sed proinde ac si nunquam emanassent, nec facta fuissent; pro non extantibus, & non factis perpetuo itidem haberi debere, tenore præsentium statuimus, decernimus, & declaramus. Et nihilominus ad majorem, & abundantiore cautelam revocationes Economis, & Judicis, omniumque in præmissis, seu eorum occasione gestorum a Camera computorum nuncupata dicti Victorii Amedei Ducis, seu illius Officialibus per Venerabilem Fratrem Joannem Archiepiscopum Seleuciæ Thesaurarium nostrum generalem, vel alios Sedis prædictæ Officiales factas approbantes ac quatenus opus sit, confirmantes deputationem Economis, & Judicis prædictorum, & alia quæcumque a Camera prædicta computorum, ac eisdem Economo, & Judice, seu aliis Ministris Ducalibus, quoad exercitium Jurisdictionis in Vassallos, & Subditos, ac reductionem, seu recollectionem fructuum Monasterii, seu Abbatie huiusmodi in præjudicium Sedis, & Cameræ Apostolicarum prædictarum hæcenus attentata, vel forsan in futurum attentanda, motu, scientia, deliberatione, ac potestatis plenitudine similibus, harum serie reprobamus, annullamus, cassamus, & abolemus, viribusque, & effectu profus vacuumus, & pro reprobatis, revocatis, cassatis, irritis, nullis, invalidis, & abolitis, viribusque, & effectu penitus, ac omnino vacuis semper, & perpetuo haberi volumus & mandamus, itaut illis minime obstantibus supremum Dominium, & Superioritas in Vassallos, & Subditos, Oppidaque, Castra, seu loca ejusdem Monasterii, seu Abbatie ad nos, & Sedem prædictam solummodo spectet, & pertineat, prout revera spectat, & pertinet, jusque deputandi Judicem pro administratione justitiæ in iisdem Oppidis, Castris, seu locis, & colligendi fructus, ac redditus ejusdem Monasterii, seu Abbatie, quotiescumque illius vacatio, seu cessatio Commendæ contigerit, ad Sedem, & Cameram Apostolicas prædictas, non autem ad d. Ducem pari modo spectet, & pertineat, quemadmodum revera spectat, & pertinet. Proptereaque Subcollectores, Commissarios, & Ministros pro recolligendis fructibus prædictis, necnon Judices pro administratione Justitiæ a nostris, & dictæ Sedis Officialibus, postquam Monasterii, seu Abbatie huiusmodi vacatio, seu cessatio Commendæ contigit, Deputatos, & in prædicto præcepto, seu Edicto nominatos, quatenus opus sit, & ad majorem cautelam harum serie approbamus, & confirmamus, eisdemque Judicibus tam hæcenus deputatis, quam in futurum forsan pro administratione Justitiæ per nos, & dictæ Sedis, & Officiales prædictos deputandis ab omnibus, & singulis Vassallis, & Subditis dicti Monasterii, seu Abbatie obtem-

perari, necnon cū mandato parendi sub penis, & censuris, quas jam incurrerunt Apost. iurium perturbatores.

Declaratio nullitatis relati Edicti cum confirmatione Deputationis a Subdelegato Thesaurarii factæ, & abolitione alterius ab Officiali Gen. edi-

perari, debitamque obedientiam præstari, ac Sub-collectoribus, seu Commissariis itidem per eisdem nostros, & ejusdem Sedis Officiales deputatis, aut in posterum forsan deputandis, fructus, redditus, & proventus quoscumque tam hæctenus decursos, quam ipsius Monasterii, seu Abbatia vacatione durante, seu Commenda cessante decurrendos realiter, tradi, & consignari volumus, præcipimus, & mandamus. Præterea iisdem Vassallis, ac Subditis, necnon omnibus, & singulis Colonis, Conductoribus, Massariis, & aliis quibuscumque fructuum, reddituum, & proventuum hujusmodi debitoribus districte interdiciamus, & prohibemus, ne cuiuscumque personæ, seu personis a prædicta Camera computorum dicti Victorii Amedei Ducis, vel aliis ejus Officialibus hucusque deputatæ, seu deputatis, & in prædicto præcepto, seu Edicto expressis, seu aliis forsan in futuro deputandis pro administratione Justitiæ, seu perceptione, & Custodia fructuum, reddituum, & proventuum prædictorum, ulla ratione, aut quocumque quæsto colore, vel causa pareant, vel obtemperant, vel iis respectu ullam prædictorum fructuum, reddituum, & proventuum portionem, etiam minimam, aut pretium inde retractum, vel retrahendum quoquomodo tradant, & assignent; Quod si secus fecerint, censuras, & pœnas a Sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis adversus talia perpetrantes inflictas se noverint incurfuros. Quin etiam Judici, & Œconomio prædictis, & aliis quibuscumque e dicta Camera Computorum, vel etiam ab ipso Victorio Amedeo Duce, aut ejus Officialibus hæctenus deputatis, vel forsan in posterum deputandis penitus, ac omnino interdiciamus, & prohibemus, ne quibusvis Jurisdictionibus actibus, quoad Monasterium, seu Abbatiam hujusmodi, ejusque Vassallos, & Subditos ullatenus se immiscere, fructus, redditus, & proventus ejusdem Monasterii, seu Abbatia vacatione durante, seu Commenda cessante exigere, aut aliquod impedimentum Judicibus, & Subcollectoribus, seu Commissariis per præsentis nostras, & dictæ Sedis Officiales deputatis, aut in posterum forsan deputandis, quominus eorum officio in præmissis libere fungi possint per se, vel alios inferre, nec quidquam aliud circa præmissa facere audeant, seu præsumant in nostrum, & Sedis, & Camera Apostolicarum prædictarum præjudicium sub censuris, & pœnis adversus Ecclesiasticæ libertatis, & Jurisdictionis Apostolicæ perturbatores, ac usurpatores a Sac. Canonibus, & Apostolicis Constitutionibus, ac præsertim Literis die Cœnæ Domini singulis annis legi, & promulgari solitis inflictis, quas cateroquin manifesti, ac explorati Juris est eos incurfisse, qui quoquomodo in præsentia administratione justitiæ, vel recollectione fructuum, reddituum, ac proventuum hujusmodi, in Sedis, & Camera Apostolicarum prædictarum præjudicium se ingesserunt, vel aliud quidquam in præmissis hæctenus attentarunt, vel attentare præsumperunt.

Claufulæ.

§. 3. Decernentes eisdem præsentis literas, & in eis contenta quæcumque, etiam ex eo, quod præfati, & alii quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, cujusvis status, gradus, & ordinis, præminentia, & dignitatis existant, seu alias specifica, ac individua mentione, & expressione digni illis non consenserint, seu ad ea vocati, citati, & auditi, causæque propter quas præsentis emanarint, sufficienter adductæ, verificatæ, & justificatæ non fuerint, aut ex alia qualibet, etiam quantumvis juridica, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite etiam in corpore Juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, &

totalis læsionis nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, aut intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, alioque quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali, ac incogitato, inexcogitabili, individuumque expressionem requirente defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos juris reduci, seu adversus illos aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas præsentis literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit inviolabiliter, & inconcussè observari: sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S.R.E. Cardinales, etiam de latere Legatos, & Sedis prædictæ Nuncios, & alios quoslibet quacumque præminentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiti debere; ac iritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, etiam Conciliaribus necnon legibus Imperialibus, etiam Municipalibus, & quatenus opus sit, nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula de jure quæsto non tollendo, & fel. rec. Pii PP. IV. Prædecessoris nostri Constitutione de gratiis quæcumque interesse Camera Apostolicæ concernentibus in eadem Camera præsentandis, & registrandis, itaut præsentis literæ etiam in eadem Camera nullo unquam tempore præsententur, & registrentur, nihilominus valeant, plenamque roboris firmitatem obtineant; Necnon dicti Monasterii, seu Abbatia, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis eidem Monasterio, seu Abbatia, ejusque Commendatario, & quibusvis personis, & cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, eorum omnium, & singulorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum inferitis habentes, illis alias in suo robore permanfuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 5. Volumus autem, ut earundem præsentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judicio, & extra adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVII. Octob. MDCCX. Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Declarantur